



19"50

Foto IAAF

- **Noah Lyles col botto a Losanna: 19"50 nei 200, quarta prestazione assoluta all-time.**
- **Yeman Crippa risponde a Londra con il successo nei 10.000 metri di Coppa Europa.**



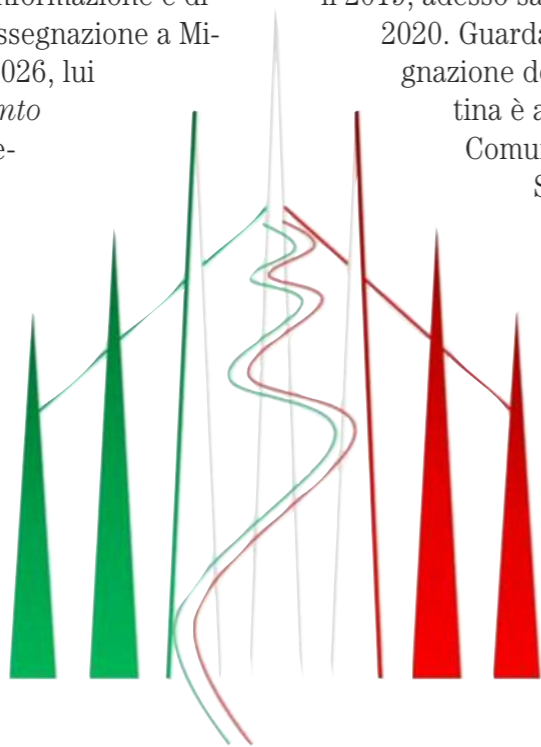
MilanOlimpica

Stanno per iniziare i lavori per la nuova pista all'Arena Civica di Milano. La città dovrebbe ospitare per due anni il Golden Gala. Sarà un caso, ma l'avviso è arrivato dopo l'assegnazione dei Giochi Olimpici invernali del 2026.

Walter Brambilla

Mai che si sia d'accordo. Lui era contrario alle Olimpiadi romane, chi scrive favorevole. Io voto il partito A, lui il B. Io seguo il calcio come tutti gli italiani, lui davanti a Inter-Juve a Samorin (Europei di cross) mi chiese in quale squadra giocasse Dybala! Io esprimo sulla cloaca massima dell'informazione e disinformazione la mia felicità per l'assegnazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi del 2026, lui afferma sarcastico di "essere contento come una Pasqua". Per forza. Vigevano, dove vive, è al confine della regione, in Lomellina. In altre parole quasi Piemonte.

In una cosa, a ogni buon conto, si va di comune accordo: l'atletica. Anche in questo caso si discute, si parla, ci si scambia opinioni e si va avanti. Il mio sodale spesso si esprime anche sul giornale online "SportOlimpico". Ha una rubrica che gestisce con la mazza ferrata, e mena fendenti a più non posso. Con i Giochi nevosi del 2026 ho occasione di ricordare a Daniele Perboni alias Aki Bua, cosa potrebbe accadere prima dell'avvenimento. Teniamo presente che le Olimpiadi sono lontane, si fa per dire, come lo era tempo fa il celeberrimo Expo che ha cambiato il volto (in meglio) di Milano. Proprio per questo motivo penso che nell'unica città europea del nostro stivale (non offendetevi, ma è così), arriveranno certamente soldoni per allestire nuovi impianti. Si sa già che sorgerà un nuovo complesso polifunzionale coperto nella zona di Santa Giulia (quartiere periferico di Milano). Qualora le



Olimpiadi le avessero assegnate a Stoccolma, caro Daniele, si continuerebbe a ricordare il Palasport caduto sotto il peso abbondante della neve nel lontanissimo 1985! Certo, mi dirai, aspetta a cantare vittoria, io aspetto, intanto ho tra le mie scartoffie la copia della mail spedita a un amico dall'Assessorato allo Sport del Comune di Milano che annunciava ciò che ti ho scritto... "sempreché ci siano assegnate le Olimpiadi..." Un punto a mio favore? Non lo so, intanto si prende, come si suol dire, debita nota.

Altra considerazione. Da quanto tempo non si può allestire una manifestazione come si deve all'Arena Civica Gianni Brera? Esattamente dall'estate del 2016. Infatti quell'anno i Campionati di Società assoluti trovarono ospitalità a Cinisello Balsamo, nel mese di settembre, Arena non più agibile, se non per gli arrivi della Stramilano e altre gare su strada. Quando sarà rifatto il manto? Si diceva sarà pronto per il 2018, poi il 2019, adesso sappiamo per certo che lo sarà per il 2020. Guarda caso una settimana dopo l'assegnazione dei Giochi invernali a Milano e Cortina è arrivata una mail (data 2luglio) dal

Comune di Milano Assessorato allo Sport, Turismo, Impianti e manifestazioni che annunciava: "L'Area Tecnica Cultura e Sport ha comunicato che entro 10 giorni procederanno alla consegna dei lavori del rifacimento della pista di atletica e del campo di calcio. Si conferma che per tutta la durata dei lavori potranno essere utilizzati gli spogliatoi e la palestra". Chiedo a chi sta leggendo se non avete notato qualcosa di stridente, qualche termine che vi possa avere provocato un

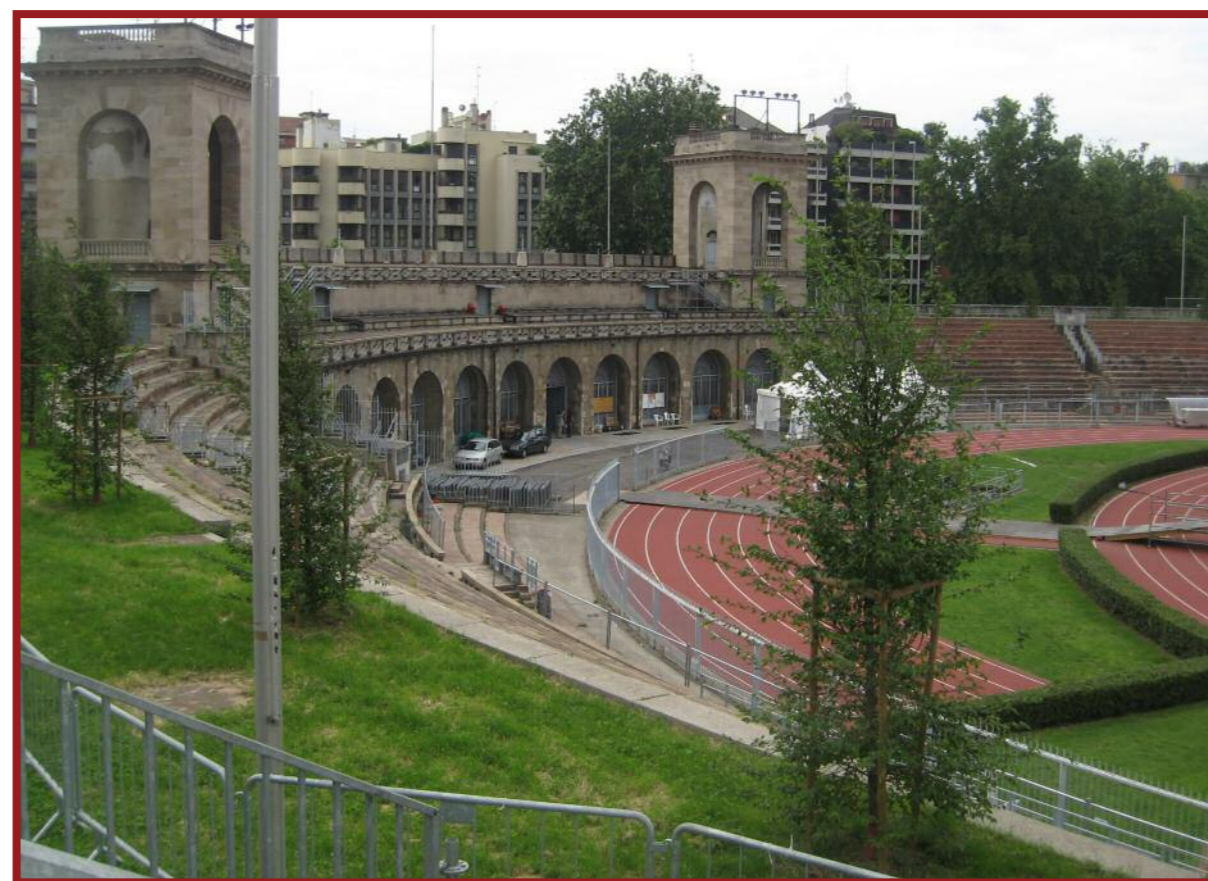
certo fastidio? No? Per chi scrive, è stato come sopportare le punture delle zanzare nelle notti d'estate, con le finestre aperte e con la bomboletta dell'insetticida scarica. Vi spiego questa mia sgradevole sensazione. L'Arena Civica ha da sempre ospitato grandi avvenimenti, principalmente riservati all'atletica, c'è pure una targa sul Pulvinare che ricorda tutti i record mondiali realizzati, tra questi anche il lancio del giavellotto del 1 giugno del 1961 da parte di Carlo Lie-

vore con la misura di m 86,71. Vi posso garantire che sul prato non si svolgeva nessun incontro di calcio... E sì, cari amici, qualcuno pensa che un prato verde sia luogo incontrastato di chi tira calci a un pallone, invece no, all'Arena, il prato verde è destinato ai lanci: martello, disco, giavellotto e peso! Forse sarebbe bene avvisare l'Assessora

allo Sport, o chi stila determinati avvisi, di non commettere certi errori. Ricordo quanto disse anni fa l'allora presidente del Comitato Regionale Lombardo Enzo Campi: "L'Arena sta all'atletica, come la Scala sta all'opera lirica". Torniamo a bomba. Arena rifatta fa rima con il Golden Gala? Parrebbe proprio di sì. Anche sotto questo profilo qualche problema nascerà statene certi. Lo avevo scritto già lo scorso numero: la pista di riscaldamento dove? La tribuna stampa in quelle condizioni non è degna di un Golden Gala, il nu-



mero degli spettatori troppo esiguo per una prova della Diamond League. Qualcuno ha già azzardato che allestire il Golden Gala a Milano è come organizzarlo in uno sgabuzzino! Forse troppo forte come esempio, ma non lontanissimo dalla realtà. Intanto accontentiamoci dell'inizio dei lavori, poi si vedrà. La pista nuova è attesa da tempo. Troppo. C'è che sostiene che i lavori sarebbero iniziati, anche senza i Giochi nevosi, sarà pure così, ma l'assegnazione olimpica, uno stimolo l'avrà certo data!



Pagina accanto: il simbolo dei Giochi invernali 2026.

In questa pagina: due immagini dello "stato" in cui si trova l'Arena Civica Gianni Brera di Milano.



A sinistra: Noah Lyles vince i 200 con 19"50 davanti all'equadoregno Alex Quinonez (19"87), record nazionale.

Sotto: La giamaicana Shelly-Ann Fraser Pryce, felice dopo il successo nei 100 (10"74) davanti alla più giovane britannica Dina Asher Smith (10"91)
Foto IAAF



A sinistra: Jacobs Ingebrigtsen sembra sorpreso dopo la seconda piazza nei 1.500 (3'30"16, record personale), battuto dal keniano Timothy Cheruiyot con 3'28"77, miglior prestazione mondiale 2019.

Sopra: Justin Gatlin vince i 100 (9"92) davanti a Michael Rodgers (10"01).

A destra: il polacco Piotr Lisek: 6.01 nell'asta, miglior prestazione mondiale dell'anno e primato nazionale.
Foto IAAF



Losanna e Montecarlo, due tappe della Diamond League che da sempre offrono spunti di riflessione abbinati a risultati tecnici di alto spessore. Quest'anno su tutti spiccano il 19"50 di Noah Lyles nei 200, quarta miglior prestazione mondiale di tutti i tempi, e il record del mondo dell'olandese Sifan Hassan nel miglio: 4'12"33, strappato alla russa Svetlana Masterkova dopo 23 anni (4'12"56 a Zurigo il 14/8/96).



Da sinistra: i fotofinish dei 100 donne e dei 200 uomini.

Brividi a Losanna-Montecarlo

Daniele Perboni

Una giornata iniziata male, per via di una certa spedizione dalle parti di Chiasso e finita con un corale *hoo* uscito simultaneamente dalle bocche di migliaia di spettatori stipati nello *Stade de la Pontaise* a Losanna. Responsabile di tutto questo, il corale *hoo* naturalmente, un giovinotto di pelle scura, barbetta rada e occhi furbi che corre, anzi viaggia veloce sprigionando scintille, sulla pista come un furetto e senza apparente fatica. Insomma, semplicemente spaventoso. Natura portatagli in dote da mamma e un papà che può vantare un'evane-

scente apparizione nella batteria della 4x400 ai mondiali di Göteborg 1995 (2'58"23 il crono e finale agguantata agevolmente). E perché tanta sorpresa? Se un 19"50 non vi sembra sufficiente... Protagonista quel Noah Lyles, lo scorso anno uscito imbattuto nei 200 (miglior crono 19"65) e per ben tre volte sceso sotto la barriera dei 19"70. Per quella fenomenale stagione, Noah si è aggiudicato il *Jesse Owens Award*, premio assegnato all'atleta più importante degli Usa. Nell'atletica naturalmente. **Losanna** - Ma andiamo con ordine. Venerdì 5 luglio. Si parte in tarda mattinata dalla profonda pianura Padana. Caldo soffocante. Benedetta aria condizionata. Svizzera in avvicinamento e termometro bloccato sui 32, 33

gradi. Tunnel del Gran San Bernardo. I gradi scendono a 14. Vien voglia di viaggiare con le porte spalancate. Il navigatore ci guida sicuro sino a una manciata di chilometri dalla meta. Poi, causa lavori stradali, finiamo in un *loop* da incubo. L'autista si spazientisce e smoccola come un camionista bulgaro sorpassato a destra da un Tir lituano. Ci viene in soccorso Google Maps. Il parcheggio è pieno. Altri smadonnamenti. Finalmente entriamo nel ventre dello stadio a ritirare i laciapassare. Solita gente, identiche facce di sempre: il milanese della rosea, il baffuto fotografo (han viaggiato in auto assieme i due, il giornale deve risparmiare), il ragazzo dagli occhi spaventati che parla solo se interrogato, l'inviato del-

l'Équipe conosciuto ai World Championships di Stoccarda 1993, il cronista svizzero che nel lontano 1980 riuscì a imbucarsi fra i concorrenti della prima Scarpa d'Oro... Invecchiati anche loro. E noi due. Inossidabili. Prima considerazione. Rispetto a qualche anno addietro i giornalisti presenti sono meno della metà. Crisi finanziaria? Poco interesse? No! Oggi si può vedere tutto in video (televisione o streaming), consultare on line risultati e flash interview (interviste veloci ai protagonisti, due battute a uso e consumo della stampa) e scrivere di conseguenza. Effetto finale? Informazione piatta, omologata, tutta uguale, livellata. Non c'è scampo. Il camionista bulgaro ci rammenta che ieri, ma diciotto anni addietro, Manuela Levorato si impadroniva del record italiano dei 100 con 11"14 (+1,0). Bei tempi! Nella pedana del triplo si esibisce la colombiana Catherine Ibarguen. Non certo una qualsiasi: campionessa olimpica, due titoli iridati e una sfilza di successi da far impallidire chiunque. Piazza un 14.89 che rappresenta la sua miglior misura stagionale. Ma tutto questo lo sapremo dopo. Mentre la bella mulatta salta, sullo schermo il regista ci intrattiene con la serie dei 1.500 under 18! Bel colpo. In campo si premia chi e che cosa non sappiamo, distratti come siamo. Appare la sagoma immensa di Leroy Burrell, quello che il 6 luglio 1994, sempre qui a Losanna, migliorò di un centesimo il record mondiale di Carl Lewis, portandolo a 9"85. La differenza? Dodici volte più grasso di allora. Amen.



A sinistra: Sifan Hassan, olandese di origini etiopi, davanti al tabellone con il crono del nuovo record mondiale del miglio.

A destra: Nijel Amos (Bot) vince gli 800 a suon di miglior prestazione mondiale 2019 con 1'41"89. Foto IAAF



400 ostacoli. In pista uno sprazzo di azzurro. José Reynaldo Bencosme de Leon è in prima corsia. Anzi no, lo spostano in seconda. Sparo, partenza, prima barriera, passettini di assestamento. Neanche il peggior Panetta si avvicinava così maldestramente a un ostacolo. Corsa anonima, incolore. Ottavo ostacolo, altri passettini e via negli spogliatoi. Dolori vari, riferirà, gli hanno consigliato il ritiro. Non era meglio stare a casa? Da atleta con una certa esperienza, almeno pensiamo, doveva già aver avvertito che qualcosa non quadrava. Mah. Mistero. Il resto della serata si dipana fra una marea di prestazioni semplicemente straordinarie. Per darne un'idea ecco i vari record ottenuti. **Migliori prestazioni mondiali stagionali:** 19"50 (-0,1) Lyles nei 200; 3'28"77 Timothy Cheruiyot (Ken) nei 1.500; 6.01 Piotr Lisek (Pol) nell'asta. **Record nazionali:** 19"87 Alex Quinonez (Ecu) nei 200;

3'31"33 Ronald Musagala (Uga) nei 1.500; 49"19 Aminatou Seyni (Nig) nei 400; 2.00 Karyna Taranda (Blr) nell'alto. Si fugge senza ammirare i fuochi finali. Frontiera deserta, nei gabioti gli agenti non ci sono. Rallentiamo quel tanto che serve e via. Ci rituffiamo nell'afa padana. **Montecarlo** - Sette giorni dopo rieccoci in auto. Si viaggia che è un piacere. Primo pit stop inutile. Area di servizio piena come un uovo. Seconda fermata: acqua, caffè, pissoir più che decente. Bella sensazione. Montecarlo ci appare all'improvviso. È dal 2015 che la frequentiamo ininterrottamente e non ci ha mai delusi. Il primo contatto nel 1990, con accanto il figlio quattordicenne, un mese prima degli Europei di Spalato. Tre euro il costo per il parcheggio giornaliero. Sì, avete letto bene. Qui fanno le cose in grande. Tribuna stampa rinnovata. Si sta comodi. Ancora una volta notiamo il 50 per cento dei posti vuoti. Il "solito" gazzettaro presente è appena arrivato in treno. Urbano Roberto Agostino Cairo, presidente di RCS MediaGroup (di cui è anche amministratore delegato), l'editore della Gazzetta insomma, ha stretto i cordoni della borsa. Si risparmia su tutto. Anche una notte in albergo alla fine dell'anno fa la differenza. Al centro stampa ci forniscono di una borsa merenda: panino imbottito con qualcosa che non sappiamo individuare, tortino e banana. Può Ba-

stare. Prima dell'inizio dei giochi una compagnia di ballo si esibisce al suono di "Bella ciao". Applausi. Arriva il Principe Alberto con la moglie e Lord Coe. Finalmente i vip in tribuna d'onore si possono sedere. Noblesse oblige. I 1.500 ci mandano in sol-lucchero. Ingebrigtsen il giovane ha imparato la lezione. È guardingo e si piazza stabilmente nelle prime posizioni. Così quando Cheruiyot attacca è pronto. Finiscono

distanziati di 50 centesimi: 3'29"97 a 3'30"47. Del "pasticciaccio brutto" nei 400 già sapete, inutile tornarci su. Ma non sarebbe il caso, come suggerito da Giorgio Cimbrico, di allestire una squadra di giudici professionisti? Sulla distanza breve ancora una volta il vecchiccio Gatlin ci mette la firma. A 37 anni suonati sta preparando la discesa in campo per Doha. E non è detto che riesca nel colpaccio. Dopo il traguardo ritorna sui suoi passi e si inchina davanti al padrone di casa. Poi si immerge nei festeggiamenti firmando autografi e scattando selfie. Per l'ennesima volta abbiamo assistito a una serata con i controfocci e per sostenere la tesi eccovi i record stabiliti.

Record del mondo: 4'12"33 Sifan Hassan (Ned) nel miglio. **Migliori prestazioni mondiali stagionali:** 1'41"89 Nijel Amos (Bot) negli 800; 8'04"82 Soufiane Bakkali (Mar) nelle siepi; 6.02 Piotr Lisek (Pol) nell'asta; 53"32 Sydney McLaughlin (Usa) nei 400H. **Record nazionali:** 1'44"40 Wesley Vazques (Pur) negli 800; 3'30"58 Ronald Musagala (Uga) nei 1.500; 8'05"69 Fernando Carro (Esp) e 8'05"51 Getnet Wale (Eth) nelle siepi; 4'17"87 Gabriela Debues-Stafford (Can), 4'18"42 Rababe Arafai (Mar), 4'18"65 Winnie Nanyondo (Uga) nel miglio; 17.33 (+0,2) di Hugues Fabrice Zango nel triplo.

Faccio il tifo per lui

Non ho mai sentito uscire dalle sue labbra un lamento. L'ho sempre visto sputare l'anima. Lo conosco da quando aveva sì e no sedici anni, visto la prima volta a Villa La-

5 anni conduceva le capre al pascolo... Conosce e canta l'Inno di Mameli. Quando vince o si piazza nei primi tre indossa il tricolore. Ha un numero spropositato di fratelli e sorelle. È sempre di-

tanto quella di Alberto Cova. Ha iniziato a parlare l'inglese. Non è cavaliere del lavoro. Non ha uno sponsor ad hoc. Quest'anno ha già migliorato il proprio primato nei 1500 e 5000. Ha vinto la Coppa Europa nei 10mila con una volata degna di un crono migliore. Non hanno ancora allestito una gara confezionata alla sua misura. Partecipa a tutti i raduni. Non penso guidi l'auto. A Trento è un mito, ma non ha ancora vinto il Giro al Sas. Ha un manager italiano. Spesso si allena in quota in Etiopia o in Kenya, a febbraio quest'anno in Portogallo e a maggio a Flagstaff in Arizona. È un ragazzo poco noto al grande pubblico, più noto nel mondo dell'atletica. Lo scorso anno centrò un bellissimo terzo posto a Berlino nei 10mila e un quarto nei 5mila. È simpatico! Ho il suo numero di telefono da sempre, se trovi occupato ti richiamo. Il suo nome tradotto dalla lingua amarica è "braccio destro di dio" ovvero Yemaneberhane Crippa. Faccio il tifo per lui!

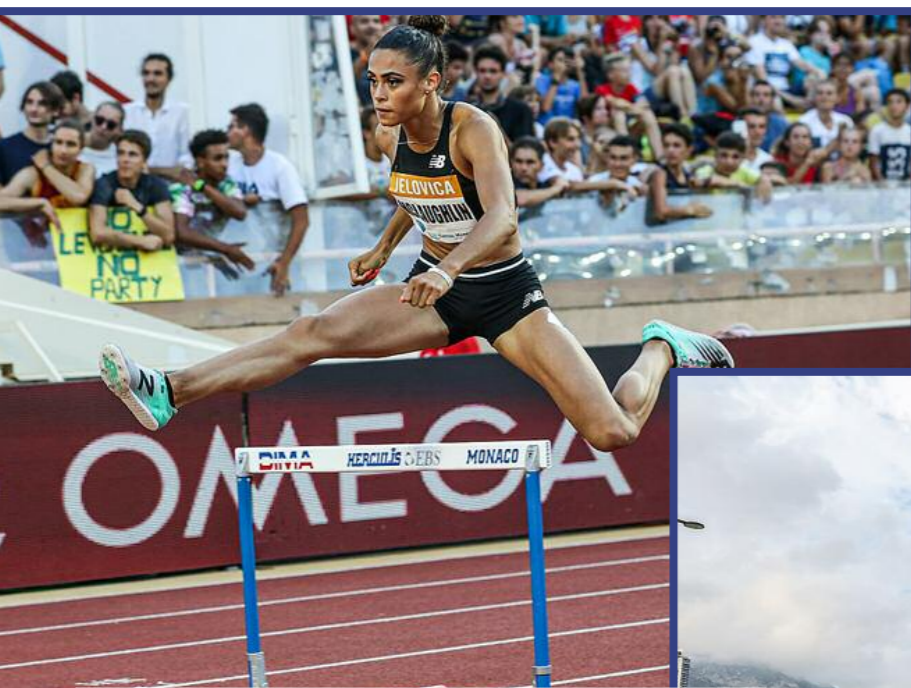
W. B.



Il podio della Coppa Europa. Da sinistra: il tedesco Amanal Petros, secondo (27'52"25), Crippa, primo (27'49"79) e il britannico Ben Connor terzo (27'57"60).

garina con un paio di occhiali da vista. Vinse il cross con un distacco abissale sugli altri. La prima volta che l'ho approcciato mi ha dato il numero di telefono di papà Roberto: «Chiedi a lui se puoi venire a intervistarmi». L'ho sempre visto allegro, battagliero, in gara e guascone quel tanto che basta per strapparti un sorriso fuori gara. È nato lontano da noi, in Etiopia. Sino a

compirà il 15 ottobre) ha vestito molte volte la maglia azzurra. Ama correre le corse campestri. In pista spazia dai 1500 ai 10mila. Ha già vinto titoli europei under 20 nella corsa campestre. Non pensa di fare sfracelli (per ora). Ha dichiarato che vuole centrare una finale ai Mondiali di Doha. Si accontenta di questo, per le Olimpiadi si sta attrezzando. Ha una volata che ricorda



Sopra: la statunitense Sydney McLaughlin, prima nei 400 ostacoli con 53"32.

A destra: la venezuelana Yulimar Rojas vince il triplo in piazza con 14.98 (0,0). Foto IAAF





Vigilia del Golden Gala. Da sinistra: Noah Lyles, Michael Norman, Filippo Tortu e Ramil Guliyev. Foto IAAF.

Diventerà grande

Luciano Barra*

Dopo il deludente settimo posto di Stanford, ecco alcune considerazioni, piuttosto pepate ma ben argomentate, sulla breve carriera di Filippo Tortu e sui dubbi inerenti il suo percorso agonistico. Tornerà a vincere?

L'anno scorso, dopo i Campionati Europei di Berlino, scrissi un articolo esprimendo dei dubbi sul percorso agonistico del nostro grande talento Filippo. Lo stesso tema trattai quest'anno sottolineando l'incongruenza per la mancata partecipazione ai Campionati Italiani Indoor e soprattutto agli Europei Indoor di Glasgow. Sia chiaro mai ho voluto mettere in dubbio le qualità tecniche del giovane sardo-brianzolo e soprattutto la sua eccezionale for-

mazione educativa, merito di genitori di primordine. Il mio dubbio era solamente limitato al suo approccio agonistico fatto solo di poche gare e soprattutto di gare "facili" per condizioni ambientali favorevoli e pochi avversari di rilievo: vediamo. A Savona (correndo nel rettileo opposto con un po' di vento) o a Madrid (a circa 700 metri di altitudine) e di recente a Rieti (a 400 metri di altitudine e con un vento di 2,4 a favore, che sarà stato

una "bava" per il riconoscimento ufficiale del risultato, ma che in termini cronometrici significa un vantaggio di oltre 15 centesimi). Di fatto le uniche vere gare per lui erano state quelle del Golden Gala a Roma e la finale dei Campionati Europei a Berlino: un terzo ed un quinto posto. L'atletica non è uno sport dove si eccelle grazie a gare a cronometro, ma dove ci si batte uomo contro uomo. È comprensibile come la caduta di una barriera così significativa come quella dei 10 secondi netti nei 100 metri e il superamento di un record che apparteneva (da quarant'anni) a Pietro Mennea, abbia potuto infiammare i media, l'opinione pubblica e abbia creato aspettative maggiori. Ma per salire

sul podio e vincere gare importanti e di livello non basta. L'altra sera a Stanford l'abbiamo visto in difficoltà, lottare per un settimo posto in DL: la verità è che davanti c'era chi mostrava d'aver fame e mordeva la pista, mentre il nostro dava l'impressione di essersi appena alzato da tavola. Sbaglio? D'altronde la storia dell'atletica internazionale ci dice che raramente – a livello Olimpico o Mondiale – un velocista con meno di 22 anni sia salito sul podio. C'è riuscito proprio Mennea che a Monaco 1972 vinse il bronzo olimpico sui 200 a 20 anni e 68 giorni. A livello Europeo sul

podio più alto ci è riuscito solo Valéry Borzov, che a meno di venti anni vinse il titolo ad Atene 1969, tra l'altro in una delle finali più modeste, e contestate, degli Europei. Va detto ancora che oggi – con un tempo pur prestigioso di 9"99 – ti collochi a mala pena nei primi 20 del mondo (2018) e nemmeno nei primi 10 all-time europei. E poi bisogna sempre ricordare che è impossibile, e non giusto, paragonare risultati cronometrici conseguiti a distanza di oltre trenta/quarant'anni, in condizioni completamente diverse e con l'attuale continua evoluzione tecnologia di piste e scarpe chiodate.

Quindi tutto da buttare? Assolutamente no, anzi, ma a condizione che il percorso agonistico sia quello giusto e che preveda non solo facili gare ma confronti d'alto livello, soprattutto. Mi pare di aver già ricordato come Livio Berruti, un atleta simile tecnicamente ed umana-mente a Filippo Tortu, agli Europei del 1958 non ottenne del 4° posto in semifinale nei 100 con 10.8 e si ritirò in semifinale nei 200. Per questo motivo ora mi sono convinto che dopo le esperienze non eccezionali fatte a Roma al Golden Gala, poi ad Oslo, Ostrava e Stanford, Filippo Tortu sia sulla strada

Ecco il Ranking "storico" di Luciano

1. Pietro Mennea

(Ricordo solo i suoi principali successi)

- 1 Oro olimpico (1980)
- 1 Bronzo olimpico (1972)
- 1 Bronzo olimpico nella 4x400 (1980)
- 3 Ori Europei
- 1 Argento mondiale (4x100)
- 1 Argento Europeo
- 8 Ori ai Giochi del Mediterraneo
- 5 Ori alle Universiadi
- 1 Oro agli Euroindoor (1976)
- Record del mondo nei 200
- Record Europeo nei 100 e nei 200



Mennea.

2. Livio Berruti

- 1 Oro olimpico (1960)
- Finalista olimpico nei 200 e nella 4x100 (1964)
- Finalista olimpico nella 4x100 (1968)
- Finalista europeo nei 200 (1966)
- 2 record del mondo nei 200

3. Pierfrancesco Pavoni

- Argento europeo nei 100 (1982)
- Argento mondiale nella 4x100 (1983)
- Finalista mondiale nei 100 e nei 200 (1987)
- Bronzo agli Europei Indoor (1987 e 1990)



Pavoni

4. Sergio Ottolina

- Bronzo europeo nei 200 (1962)
- Finalista olimpico nei 200 e 4x100 (1964)

- Finalista olimpico 4x100 e 4x400 (1968)
- Primatista europeo nei 200 (20"4 -1964)

5. Stefano Tilli

- 2 Ori mondiali Indoor (1983 e 1985)
- Argento mondiale nella 4x100 (1983)
- 5 Ori ai Giochi del Mediterraneo
- 1 Bronzo europeo nella 4x100 (1990)
- Finalista olimpico nella 4x100 (1984 e 1988)
- Finalista europeo nei 100 (1990)

6. Carlo Monti

- 1 Bronzo olimpico nella 4x100 (1948)
- 1 Bronzo europeo nei 100 (1946)



Monti.

7. Pasquale Giannattasio

- 1 Oro europeo Indoor 60 (1967)
- 2 Ori e un argento ai Giochi del Mediterraneo

Finalista olimpico 4x100 (1964)

- Finalista europeo (1966)
- Primatista italiano 100 (10"26) superando Berruti

8. Ennio Preatoni

- 3 volte finalista olimpico nella 4x100
- 2 Ori ai Giochi del Mediterraneo nella 4x100
- 1 Oro nella 4x100 alle Universiadi (1967)
- 1 Argento europeo nella 4x100 (1971)

9. Filippo Tortu

10. Andrew Howe, Simone Collio e altri.

per diventare quel grande campione che il suo talento e la sua serietà meritano. Quando ciò avverrà? Anche prossimamente o comunque soprattutto nei prossimi anni. Tutto dipende dagli ottani che ha incamerato nell'inverno scorso e quelli che saprà incamerare negli inverni futuri. Non sono un tecnico, ma il ragazzo mi pare ancora abbastanza fragile fisicamente. La sera degli 80 anni di Berruti a Torino, da quella persona educata che è, mi ha salutato e mi ha stretto la mano. Non ho avuto la sensazione che quella mano avesse mai sollevato anche modesti bilancieri.

Non voglio mettere in discussione la capacità tecniche del padre Salvino. Io conservo un biglietto da visita che lui mi ha dato nel quadriennio passato quando era, come dice il biglietto, responsabile del marketing della FIDAL. Incarico che ha ricoperto fino al 2016. Poi grazie al figlio ha dirottato altrove i suoi interessi. Ma sono sufficienti pochi anni per saper allenare un talento come Filippo? Io pure ho fatto una grande carriera nel marketing sia alla IAAF che alla EAA. Ma mai ho pensato di poter fare il tecnico.

Non meriterebbe che, appena finita questa stagione, con molta umiltà e con la supervisione di Antonio La Torre, si mettessero attorno al tavolo Salvino, Locatelli, Di Mulo, Bonomi, e forse anche Stefano Tilli per leggere i "libri" (come li chiamava Carlo Vittori) dell'allenamento di Filippo? Non per creare dei dubbi o delle sfiducie, ma per rafforzare convinzioni e centrare gli obiettivi.

Per il momento mi sono divertito a stendere un mio Ranking dei nostri velocisti (nella pagina precedente D.d.R.). Sicuramente questo farà incavolare il clan Tortu. Ma secondo il "teorema Enzo Rossi" questo è un ingrediente essenziale ed un pre-requisito per arrivare alle prossime gare ed alle prossime stagioni con il giusto approccio e con la giusta incazzatura.

Stiamo entrando nel mese di luglio,

come dire nel rettilineo finale verso i mondiali di Doha. L'atletica azzurra ha fatto vedere delle buone cose ma la strada per eventuali medaglie è ancora in salita. Seguiamo con attenzione i risultati delle prossime settimane e poi se volete leggere i risultati comprate il *Corriere dello Sport* o *Tuttosport* perché no-

nostante gli sforzi di Andrea Buongiovanni, e qualche incursione estemporanea di Fausto Narducci, sulla *Gazzetta* lo spazio per l'atletica è limitatissimo e non ci trovano i risultati neanche negli annunci economici.

** Per gentile concessione di SportOlimpico.it*

Per vincere il Campionato di Società basta non avere un impianto sportivo

Caro Daniele, Caro Walter, come ben sapete, il Campionato di società femminile 2019 è stato vinto dall'Atletica Brescia 1959 Ispa Group. Di conseguenza abbiamo scoperto il segreto per vincere la massima manifestazione per sodalizi in Italia: essere senza un impianto sportivo. Se poi vinci con 13 punti e mezzo di distacco, hai conquistato il Campionato di società under 23 nel 2018, hai infilato una serie di successi nella marcia e nella corsa campestre, il merito va al fatto che sei senza pista e pedane dal 2013.

A Firenze le due splendide giornate che abbiamo vissuto hanno avuto una cornice di pubblico desolante, al punto che un conoscente fiorentino ci ha chiesto se ha senso continuare con questo genere di manifestazioni. La risposta si è basata su due considerazioni.

La prima è che senza questo Campionato l'Atletica Brescia 1950 probabilmente non esisterebbe più da anni. Certo, l'atletica leggera è sport prettamente individuale, ma l'esistenza dei Campionati per sodalizi oltre a cementare il "gruppo" degli atleti è anche l'occasione per avere quel tanto di visibilità in più che facilita il ritrovamento di risorse economiche tramite gli sponsor. Questa è l'esperienza della società bresciana, ed è la stessa che sicuramente vivono anche altri club.

La seconda riguarda l'assenza di pubblico. Per i Campionati individuali e di società indoor è facile riempire gli spalti. Atleti ed accompagnatori sono sufficienti a occupare i posti disponibili nei pochi impianti esistenti in Italia. Per l'attività su pista estiva il discorso cambia e il problema diventa ancor più evidente in strutture come il Ridolfi di Firenze in quanto dirigenti, tecnici, atleti e famigliari al loro seguito basano a mala pena per occupare la tribuna centrale. C'è quindi un problema che va affrontato, e pensare che cancellare il Campionato di società possa essere parte della soluzione è mio avviso non solo si getta l'acqua sporca con il bambino dentro, ma anche infilare la testa nella sabbia come gli struzzi per non risolvere un problema che riguarda anche e soprattutto la considerazione, la popolarità e la visibilità dell'atletica al di fuori della propria nicchia, elementi — questi ultimi — ormai da anni in caduta libera. Come sottolineato da Trekkenfeld negli ultimi numeri, la campagna elettorale è ormai partita e speriamo che quanto detto sia oggetto di approfondimento. Serio, per favore. Cercasi idee, cercasi proposte concrete. Certamente qualcuno le ha.

Alberto Zanetti Lorenzetti

Qualche distinguo...

...per evitare errate interpretazioni.

Il computer che ci serve per Trekkenfeld è quello usato per "impaginare", cioè confezionare graficamente la rivista. Quello in uso ora è un residuo della rivista "La Barriera", dove ha operato come direttore responsabile Daniele Perboni, e molto spesso, mentre si lavora, si spegne e occorre ripartire daccapo. Non ne cerchiamo uno nuovo, dal costo piuttosto elevato (chi vive nel nostro ambiente può immaginarlo), ce ne basta uno usato un "ricondizionato" come si dice in gergo e, naturalmente, anche i programmi grafici adeguati.

A scanso di equivoci vi informiamo che i nostri personal computer li acquistiamo con i nostri soldi, così come le trasferte per seguire le gare pesano esclusivamente sulle nostre tasche. Pertanto se qualche malalingua osasse pensare il contrario, siamo sempre pronti a dimostrarlo.

Esaurita questa lunghissima ma doverosa premessa, veniamo al dunque: ringraziamo i sottoscrittori che ci hanno fatto vedere la luce in fondo al tunnel e qualora questa si spegnesse, provvederemo a restituire gli importi devoluti. Sia ben chiaro!

Veniamo a noi: l'importo da versare è, ovviamente, facoltativo, ma se ognuno dei nostri lettori versasse una piccola cifra, solo una volta, saremmo in grado di proseguire. Non è un abbonamento annuo, è una piccola donazione! Tutto qui. Sperando di essere stati chiari.

Ecco il c/c bancario on line apposito,

IT18V0301503200000005928934

**intestato a Perboni, Brambilla
sul quale potete versare il vostro contributo.**

Grazie a tutti